

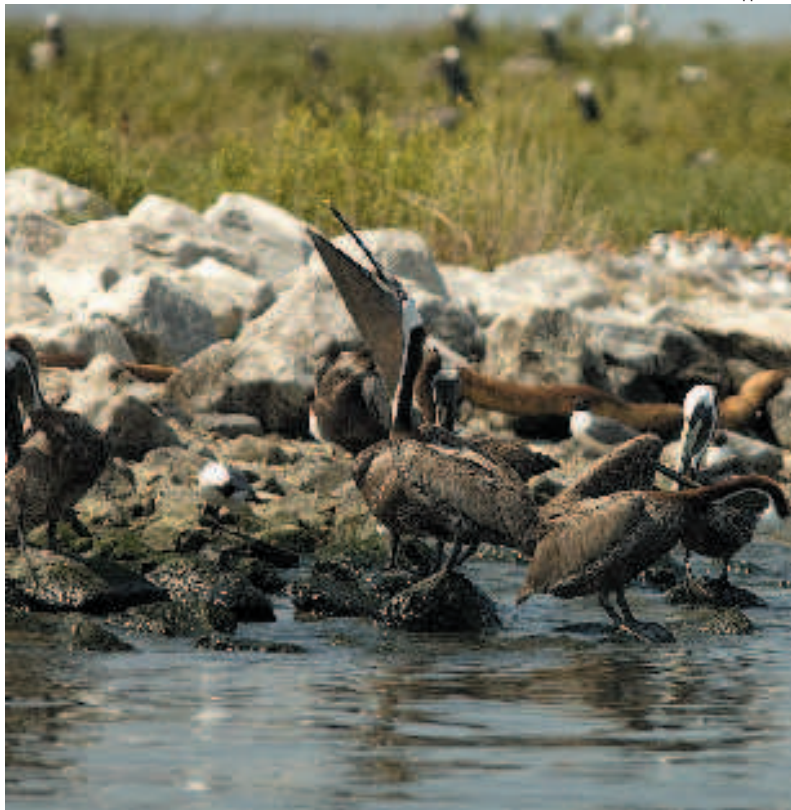
## AMBIENTE MINACCIATO

→ **Il rapporto** I risultati di uno studio dell'agenzia Onu per l'ambiente

→ **Crisi** La cattiva gestione del patrimonio naturale frenerà lo sviluppo

# Biodiversi per forza: conviene a tutti salvare l'ecosistema

Foto di Bevil Knapp/Ansa



**Specie minacciate** Pellicani marroni sulla Barataria Bay in Louisiana

Salvare le specie minacciate, garantire la biodiversità: l'Unep, l'agenzia dell'Onu per la protezione ambientale, ha diffuso un rapporto che dimostra come i benefici, economici, superino di gran lunga i costi.

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienze@unita.it

La giornata mondiale dell'ambiente che si è svolta sabato scorso quest'anno è stata funestata dalle immagini della marea nera. Mentre arrivano notizie incerte sulla riuscita dei tentativi per bloccare la fuoriuscita di petrolio nel golfo del Messico, gli scienziati ci comunicano che i pellicani della Louisiana, che solo nel

2009 erano usciti dalla lista delle specie minacciate dopo una attenta politica di conservazione, probabilmente vi verranno ricacciati proprio a colpa della chiazza di petrolio che li sta uccidendo. Tanto per festeggiare il 2010, anno della biodiversità.

Eppure, in occasione della giornata mondiale, l'Unep, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di protezione dell'ambiente, ha pubblicato un rapporto in cui si raccolgono migliaia di progetti in atto nel mondo per recuperare un ecosistema e la diversità delle specie che contiene. La cosa più interessante è che in tutti questi casi il rapporto costi/benefici è a tutto vantaggio dei benefici, anche economici. Un esempio? Il recupero di 500 ettari di mangrovie nella regio-

ne dell'Andhra Pradesh in India è costata 3 milioni di dollari in 7 anni, ma ha aumentato la popolazione di granchi e il foraggio per il bestiame facendo aumentare di conseguenza le entrate della popolazione locale. Il rapporto dimostra due cose, dice Achim Steiner direttore dell'Unep: «Primo, che la cattiva gestione del patrimonio naturale frenerà lo sviluppo molto di più di quanto abbia fatto la recente crisi economica. Secondo, che gli investimenti nel recupero di questi ecosistemi saranno centrali per la sostenibilità in un mondo in cui la domanda di risorse naturali aumenta insieme alla popolazione e alle sue aspirazioni».

Nonostante gli sforzi realizzati in tutto il mondo di cui il rapporto dà conto, gli studi mostrano che la biodiversità, ossia la ricca varietà della vita sul nostro pianeta, si sta riducendo a una velocità sorprendente. Anche in Europa, dove si stima che un mammifero su sei sia a rischio di estinzione. Non solo, quello che si sta perdendo a ritmo ancora più elevato è la diversità di popolazioni all'interno della stessa specie: 1000 volte di più per la precisione. Eppure, dicono gli autori di uno studio appena pubblicato su *Nature*, anche questa perdita può avere un effetto drammatico. Ad esempio può vanificare il tentativo di un ecosistema di difendersi dai cambiamenti dell'ambiente, in particolare i cambiamenti di clima. I ricercatori hanno studiato i salmoni rossi dell'Alaska per 50 anni e hanno visto che per mantenere stabile il livello di pesca di questi animali si doveva mantenere alta la diversità di popolazioni: alcuni salmoni infatti si trovano meglio negli anni freddi e umidi, altri invece quando il clima è caldo e secco. Mantenere la popolazione più debole nel momento per lei più difficile vuol dire preservarla per quando le condizioni ambientali saranno a lei più favorevoli. I risultati della loro ricerca possono venire estesi ad altre specie, dicono i ricercatori dell'università di Washington autori dello studio.

Ma come convincere il mondo che la diversità è un valore? Un recente rapporto dell'Eurobarometro dimostra che solo il 38% degli europei ha affermato di sapere cosa indica il termine «biodiversità» e il 28% conosce il termine ma non il suo significato. Non è un buon inizio. ♦

## Addio Falaschi, pioniere della biologia molecolare

Mercoledì scorso, 2 giugno, è venuto improvvisamente a mancare Arturo Falaschi. Aveva 77 anni ed è stato uno dei pionieri della genetica e della biologia molecolare italiana. Laureatosi a Milano, ha lavorato prima in Italia con il biochimico Enzo Boreri e il genetista Adriano Buzzati Traverso, poi all'inizio degli anni '60 del secolo scorso negli Stati Uniti con il premio Nobel per la medicina Har Gobind Khorana e con il premio Nobel per la chimica Roger David Kornberg.

Tornato in Italia ha lavorato prima a Napoli, al Laboratorio internazionale di genetica e biofisica (LIGB) del Cnr con Buzzati Traverso e poi ha fondato, insieme a Luigi Luca Cavalli Sforza, l'Istituto di Genetica Biochimica ed Evoluzionistica (IGBE) di Pavia. A partire dal 1987 si era trasferito a Trieste, dove aveva lavorato in collaborazione con le Nazioni Unite e, infine, aveva fondato il Centro internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologie (ICGEB) di Trieste. Negli ultimi anni collaborava con la Scuola Normale di Pisa.

Quattro i caratteri che hanno di-

### L'eredità

#### La saldatura la ricerca italiana alla migliore ricerca internazionale

stinto Arturo Falaschi. Il primo è l'amore per la genetica: ha contribuito come pochi altri a sviluppare la moderna scienza della biologia molecolare in Italia e a saldarla alla rete della migliore ricerca internazionale. Il secondo è l'amore per il Consiglio nazionale delle ricerche, dove ha lavorato a lungo con diversi ruoli e funzioni nella convinzione che una rete pubblica di ricerca fuori dalle università, ma in sintonia con le università è indispensabile per fare buona scienza. Il terzo è la visione universalistica della sua attività: l'idea che la scienza debba servire al bene dell'intera umanità. Non a caso l'ICGEB che lui ha fondato e diretto aveva una doppia sede, una a Trieste e l'altra a Nuova Delhi in India (oggi ne ha una anche in Sud Africa) e una semplice vocazione: sviluppare la scienza anche nei paesi in via di sviluppo perché porti vantaggio anche ai paesi in via di sviluppo. L'ultimo carattere era la straordinaria umanità: un mix davvero unico di entusiasmo, cordialità e determinazione.

**PIETRO GRECO**